LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867
http://www.archiviolastampa.it/

LA PASSIONE NASCOSTA | MARCO PONSIGLIONE, DA POSILLIPO ALLA MADONNINA CON LA STESSA FEDE

IL SAPORE DEL TIFO

la storia
Gigi Garanzini

FIGLIO D'ARTE. Marco Ponsiglione, 49 anni, ha lasciato la gestione della Sacrestia napoletana, posto mitico per chi ama il calcio e covo dei fedelissimi del San Paolo, al figlio e alla sorella e ne ha inaugurata un'altra a Milano, in via Bezzecca 8. A pian terreno il ristorante, 190 coperti, al piano di sotto la pizzeria, «A Scalinatella», altri 120. Il sapore partenopeo e la passione per il tifo nei confronti degli azzurri sono rimasti intatti.

IL PIATTO SPECIALE PER DIEGO

Il piatto speciale da dedicare al campione napoletano di tutti i tempi non può che essere per Diego Maradona. Scelgo - declama Marco Ponsiglione - una delle nostre specialità, che sta avendo successo anche a Milano: la pasta e patate. Perché è la fotografia stessa di Maradona, un piatto che sembra pasticciato ma al palato di un intenditore dai sapori assolutamente unici. Ed è proprio la povertà degli ingredienti a dargli quella grande armonia, quasi musicale. Non riesco ad assaggiare pasta e patate senza pensare a Diego che, non a caso, questo piatto adorava

Stadio e Sacrestia, sognando Maradona

E' rinato a Milano il locale mito della leggenda partenopea

MILANO

UN pomeriggio si presenta Pesaola, amico del cuore di mio padre Arnaldo e mio. Dice che ha amici argentini cui offrir da bere, fa un po' di manfrina, riesce, confabula e fa entrare, nell'ordine, Di Stefano, Nestor Rossi, Sivori e Maradona. Baci, abbracci, bicchieri, una strizzata d'occhi a Omar e il Petisso attacca, "e beato te Diego che giochi adesso, e la vita è dolce con la zona (ma lui diceva ssona), Sivori ne aveva uno sempre addosso, bisognava essere più bravi tecnicamente...". Diego mi chiese un'arancia spiegando a Di Stefano che per rispondere al mister aveva bisogno di sgranchirsi un po'. Cominciò a palleggiare, parlando e guardandoli a turno negli occhi. Fino a che non cominciò a farlo anche Sivori. Quando a sera arrivarono i primi clienti dovetti quasi alzar la voce per farli smettere».

Questo e altro è accaduto per anni alla Sacrestia napoletana. Una bomboniera di cucina e pallone, alta sulla collina di Posillipo e affacciata sul mare di Mergellina, Capri e Sorrento laggiù a far da sfondo alla cartolina. Questo e altro Marco Ponsiglione, figlio e nipote d'arte, proverà a replicare nella nuova Sacrestia milanese, e pazienza se il portone anonimo di via Bezzecca fa rimpiangere le bougainvillea di via Orazio. Dentro lo stile e l'atmosfera sono quelle, e identica è la suggestione, come se quel tavolo d'angolo fosse prenotato da Caruso.

Caruso magari no, ma intanto il Petisso è tornato. «E come no? Siamo aperti da maggio, lui è stato il primo. Ma anche altri amici del calcio, a Napoli non c'era più verso di vederli e allora ho lasciato laggiù mia sorella Patrizia e mio figlio Giampiero e ho provato a ricreare l'atmosfera in questa città che adoro e che era il terreno ideale per la sfida che sognavo: esportare la grande cucina napoletana. Il grande calcio, quello, abbiamo smesso da tempo di esportarlo».

Ma l'amore per il Napoli, almeno, è intatto? «E' più forte di prima. Ma è pura sofferenza. Sono dieci anni che non vado a vedere il Napoli al San Paolo. Ci vado fuori casa, non posso portare i miei soldi a Ferlaino. Oggi il vero tifoso del Napoli allo stadio non va. Un napoletano verace non può tollerare che degli scugnizzi pagati vadano a chiedere l'autografo a Corbelli».

Cavalieri bianchi all'orizzonte? «Non se ne vedono. Qualcuno mi dice Tanzi, io rispondo magari, anche perché a vedere il Parma vado spesso, ci sono amici innamorati di Napoli a cominciare da Cannavaro. I nostri rapporti con Ferlaino si guastarono un sacco di tempo fa, all'epoca dell'acquisto di Savoldi che mio padre, consigliere della società, criticò. Da allora il Napoli fece sapere a dirigenti, allenatori e tecnici che la Sacrestia non era gradita».

> Un pomeriggio arrivò Pesaola amico di mio padre Arnaldo e mio con alcuni suoi amici argentini: erano Rossi Di Stefano, Sivori e il giovane Diego che mi chiese un'arancia Cominciò a palleggiare con Omar. Poi a sera arrivarono i clienti e non sapevo come farli smettere

Sarà per questo che avete avuto, praticamente a pensione, tutto il Napoli, da Juliano a Bruscolotti, da Bianchi a Maradona. «Forse. Ma quella è acqua passata. Oggi la storia dice che Ferlaino ha distrutto chiunque sia emerso e gli abbia fatto ombra. Per tornare a vedere il Napoli al San Paolo sogno un grande presidente ma mi accontento dell'ultimo straccione. Purché se ne sia andato Ferlaino».

E allora sotto coi ricordi. «Cominciamo da papà. Consigliere del Napoli dai tempi di Fiore, grande amico di Amadei, Scopigno, Pesaola e Vinicio. Grandissimo di Felice Borel, il mitico Farfallino, papà tutti gli inverni due settimane a Torino e Felice l'estate da noi. Primo ricordo a quattro anni, un sabato al Vomero, io in porta e Vinicio che mi tira un rigore, primo capolavoro un gol di Tacchi contro la Roma direttamente da calcio d'angolo, avevo sette anni, lo rivedo come fosse oggi. Da lì ogni domenica allo stadio e grandi amicizie con calciatori e allenatori. Stadio e Sacrestia, casa e bottega, i figli che crescono insieme, i miei con quelli di Juliano, di Bruscolotti, di Castellini. E grandi intenditori di enogastronomia come Janich e Blanc, e ragazzi di trascinante simpatia come Pecci e Bellugi. E poi Pesaola, lui sì che ha il passaporto falso perché non può essere argentino il più napoletano di tutti».

El Petisso. Dove trovarlo oggi un altro come lui? Che s'è bevuto alcune distillerie, fumato fior di piantagioni e non sa cosa significhi rincasare prima dell'alba. «Una mattina guardo l'ora e sono le sette. Siamo ancora lì, lui, io e Maradona. Il boccione del whisky è finito, dico il boccione da un litro e mezzo. C'è Napoli-Ascoli di Coppa Italia di lì a poche ore, Diego dice: io vado a dormire ma tanto non gioco. Se te fa entrare, gli dice il Petisso, mettila alla destra del portiere. Nel giro di dieci minuti, bofonchiò Diego. Entrò all'inizio del secondo tempo, sullo 0 a 0. Segnò al sesto, alla destra del portiere. Io non so se Maradona si sarebbe potuto salvare, chi ha visto dov'è nato e cresciuto garantisce di no. Ma credo, sinceramente, che l'unica possibilità sarebbe stato affidarlo sin dal primo giorno a Pesaola. Anzi, torniamo a lui che con Diego mi viene il magone. Il giorno del primo scudetto tornammo dallo stadio in Vespa e attraversiamo il rione Lauro, credendo di far prima. Un grido. "Chilll'è Pesaola". Hanno alzato la Vespa e ci hanno portato in processione per tutto il quartiere».

> L'amore per il Napoli è più forte di prima Ma è pura sofferenza Sono 10 anni che non vado al San Paolo Non posso portare i miei soldi a Ferlaino Oggi il vero tifoso allo stadio non va più non può tollerare che degli scugnizzi pagati chiedano un autografo a Corbelli

Chissà che serata alla Sacrestia. «El problema fu Careca che a tutti i costi voleva vedere i cortei in città, ma se lo riconoscevano non ne usciva vivo. Abbattei i sedili della station wagon e lui si stese lungo lungo sotto un lenzuolo con due fori per gli occhi. Andò tutto bene, ma non potevo dirgli di no. Era di casa anche lui, finito l'allenamento dove se le scolava le sue dieci birre se non alla Sacrestia? E quell'altro, Gar..., si insomma, il portiere? Poiché Ottavio Bianchi era a sua volta di casa, beveva le sue razioni di cognac nella tazza da tè. E faceva pure finta di strizzarci il limone. Che squadra ragazzi. E che tempi. Dovranno pure tornare, un giorno o l'altro».

L'ALLENATORE PREDICA IL MASSIMO RISPETTO NEI CONFRONTI DEGLI AVVERSARI MA E' CONVINTO CHE LA SQUADRA PUO' FARSI VALERE

Camolese: questo Toro non ha più paure

«Da domenica quattro partite di fuoco per chiarirci le idee»

intervista
Bruno Bernardi

TORINO

UN'ABBUFFATA di derby dopo un anno di astinenza. Accadrà se il Toro riuscirà ad eliminare la Sampdoria nel prossimo turno di Coppa Italia fissato il 19 settembre a Marassi e il 24 ottobre al Delle Alpi. In caso di qualificazione, l'11 novembre il Toro ospiterà la Juventus e il 28 dello stesso mese giocherà il ritorno, con i bianconeri padroni di casa proprio come nella prima stracittadina di campionato del 14 ottobre (la seconda è in programma il 14 febbraio). Giancarlo Camolese, che di derbisimo, come sanno che Baggio, su due punizioni, può piazzare il colpo vincente, ma a Udine hanno avuto la conferma che l'organizzazione paga. Il Brescia non perde da 18 gare consecutive. E' squadra solida, con giocatori di qualità. Dovremo essere molto attenti dal punto di vista tattico. E ci vorrà molta pazienza per centrare il risultato pieno».

Qual è il limite attuale del suo Toro?

«A Udine ho visto molte cose positive che hanno superato quelle negative. La squadra c'è, si è espressa con personalità ma si potevano gestire meglio i due gol di vantaggio».

Cos'ha scoperto nell'impatto con la massima divisione?

«Che ci sono giocatori capaci di cambiare il risultato in qualsiasi momento, magari dopo aver sfiorato il pallone per 80 minuti senza toccarlo».

Arriva il Brescia di Baggio. Per lui sta preparando una gabbia speciale?

«Facciamo una gabbia e ci chiudiamo dentro, così Baggio non entra. Scherzi a parte, i miei giocatori sanno che il Brescia sarà un ostacolo durissimo, come sanno che Baggio, su due punizioni, può piazzare il colpo vincente, ma a Udine hanno avuto la conferma che l'organizzazione paga. Il Brescia non perde da 18 gare consecutive. E' squadra solida, con giocatori di qualità. Dovremo essere molto attenti dal punto di vista tattico. E ci vorrà molta pazienza per centrare il risultato pieno».

Brescia in casa, Lazio fuori, Samp in Coppa Italia e poi ancora campionato con l'Inter al Delle Alpi, un poker che dirà quanto vale e cos'ha bisogno il Toro per centrare quall'ottavo posto che vi chiede Cimminelli?

«Certo, avremo le idee più chiare, anche se dopo Udine ci siamo convinti, senza volare troppo in alto con la fantasia, che ci sia una base su cui costruire un buon campionato, a patto di conservare la mentalità che il gruppo aveva nella scorsa stagione».

Sabato a Basilea, in Svizzera-Jugoslavia ha visto qualche possibile rinforzo?

«Tomic? Era in panchina, ma lo conosco. Non ero lì per il romanista. E' stato un utile aggiornamento professionale internazionale».

> «A Udine più cose positive che negative, purtroppo non siamo stati capaci di gestire il vantaggio Con il Brescia dovremo essere molto attenti»

La salvezza è il vostro primo traguardo. Lo centrerete senza troppe sofferenze?

«Senza montarci la testa per la buona partenza, sappiamo che dovremo affrontare altre 33 battaglie. A parte quattro o cinque squadre che lotteranno per scudetto e Champions League, sarà un campionato molto equilibrato».

I 9500 abbonati ad una settimana dal debutto casalingo, sono pochi per una squadra che ha vinto il torneo cadetto a ritmi record e che è partita con il piede giusto in A?

«Non faccio mai proclami. Con le parole non si convince la gente ad andare allo stadio. La campagna è ancora aperta ed è presto per tirare le somme. Lavoriamo perché il Toro piaccia e i tifosi s'identifichino con i giocatori».

Al raduno di Coverciano lei ha ricevuto molti complimenti dai suoi colleghi. Qual è quello che le ha fatto più effetto?

«Le parole di Fascetti, mio ex allenatore nella Lazio. Vedere che mi comporto bene in panchina è una soddisfazione anche per lui».

Camolese: «Ho gradito molto gli elogi di Fascetti che è stato mio allenatore»

LA SQUADRA DI TERIM SCONFITTA 1-0 IN SPAGNA DAI BASCHI DELL'ALAVES

Il Milan perde partita e José Mari

Distorsione a un ginocchio per la punta, buon rientro di Albertini

MILANO

Il Milan, che a Vitoria, in Spagna, si è esibito in amichevole contro l'Alaves, ha perso la partita (1-0) ma, quel che più importa, a causa di una distorsione al ginocchio sinistro ha perso anche José Mari. In compenso, a confortare Terim è stata la prestazione di Albertini, che ha giocato a tutto campo dimostrando una buona condizione. Tra i rossoneri anche due Primavera: il senegalese Sarr in difesa e il francese Aubameyang, esterno destro di centrocampo.

La partita è stata decisa da un gol di Geli, realizzato con un tiro violentissimo da fuori area che è risultato imparabile per Rossi.

Restiamo in Spagna per accennare a Francesco Coco, in attesa di presentarsi giovedì a Barcellona. Il difensore ha concesso un'intervista ai quotidiani spagnoli con la quale ha fatto sapere che «per venire al Barcellona ho rinunciato al Manchester United e alla Lazio. Perché non mi piaceva andare in Inghilterra e perché il Milan non ha voluto cedermi a Cragnotti per non rinforzare una diretta concorrente. Inoltre per il Barcellona mi avevano contattato i miei ex compagni Kluivert e Reizigers». Coco ha aggiunto che non intende assolutamente fare la guerra a Sergi, che ha contestato la sua assunzione: «Siamo due laterali sinistri di valore internazionale. Giocherà chi sarà più in forma. Sono legato al Barcellona per sei anni e avrò tutto il tempo per fare grandi cose in questa squadra».

In Spagna il Milan potrebbe cedere anche Chamot, richiesto ieri dai dirigenti dell'Alaves che hanno già avuto il difensore argentino Coloccini prima dell'amichevole. La società è disponibile ma non sarà facile trovare l'accordo con il difensore che un mese fa aveva già rifiutato di finire al Tottenham.

Francesco Coco è nato a Paternò 24 anni fa. Il difensore siciliano ha giocato anche nel Vicenza e nel Torino

Intanto il Venezia, in attesa di una risposta affermativa dall'Inter per Ventola, sta concludendo con il Bologna per il fantasista Locatelli, in comproprietà per 12 miliardi. Il Perugia, che ha deciso di togliere Liverani dal mercato, sta per cedere all'Udinese il difensore Ze Maria. **[n. sor.]**

CALCIO FLASH

■ **TOTOCALCIO, NESSUN 13.** Nessun «tredici» al Totocalcio che assegna 33 milioni a 60 giocatori che hanno azzeccato il «dodici». Buone le vincite dei 3 «otto» del Totogol: 750 milioni.

■ **SHALOM CUP ALL'OLIMPICO.** Lo sport può essere utile alla pace tra due popoli come quello d'Israele e di Palestina. E il messaggio che scaturisce dalla Shalom Cup-Torneo dell'Amicizia che per il secondo anno consecutivo si svolgerà all'Olimpico dove stasera sarà presente anche Sergio Cragnotti con la famiglia.

■ **INZAGHI SFIDA STAM.** Prima nemici e ora compagni: sono Simone Inzaghi e il neo-acquisto della Lazio, Jaap Stam. I due si insultarono durante la finale di Supercoppa a Montecarlo nel 1999, dopo che l'olandese aveva rifilato una gomitata in pieno volto all'italiano. Stam ha pubblicato un'autobiografia nella quale lancia dure accuse ai fratelli Inzaghi, definendoli «cascatori». Il laziale dice: «Ci sono rimasto male e ora dovremo parlarne».

■ **INCINTA, SVIENE AL CAMPO.** La moglie di un giocatore del Casaleone, squadra di dilettanti veronesi, incinta di sette mesi, è stata colta da malore mentre lasciava lo stadio a causa delle continue e pesanti offese rivoltele contro dai tifosi avversari del Nogara. E' caduta dai gradoni ed è sotto osservazione all'ospedale di Legnago. La partita, sospesa per qualche minuto, è terminata 1-1.

■ **STABILE IL PAPA' DI VOELLER.** Sono stabili le condizioni di Kurt Voeller (75 anni, padre del ct della nazionale tedesca colpito da infarto sulla tribuna dello stadio Olimpico di Monaco di Baviera mentre assisteva a Germania-Inghilterra.

■ **TORNEO ALLODI ALLA JUVE.** La Juventus ha vinto la seconda edizione del memorial Italo Allodi (categoria Allievi), battendo in finale 2-0 l'Inter. Le due reti sono state realizzate da Marco Perrone, capocannoniere del torneo con quattro gol. Nella finale per il 3° posto, il Verona ha battuto per 11-10 ai rigori la Lazio.

SOME RIGHTS RESERVED